

L'OPINIONE ■■■ PIERO COLOMBO*

FUSIONE: CARONA S'È DESTA O S'È PERSA?



■ Fa un po' strano che Carona, centro importante in tempi remoti, che dà il nome al Circolo di Carona, «finisca» come quartiere di Lugano. Isolata per molto tempo, Carona non visse lo sviluppo industriale e liberale.

Rari quindi gli interventi edilizi borghesi. Come nota l'Inventario degli insediamenti svizzeri d'importanza nazionale (www.bak.admin.ch/isos) «già nel Medioevo... il villaggio aveva una consistenza non molto diversa da quella attuale». Forse per questo il secolo scorso a Carona giunsero intellettuali (Brecht, Hesse, Kleber, Tezner), e diverse famiglie importanti della Svizzera interna. Negli anni '80 paese e partiti languivano. Carona dal passato conservatore, non permise il radicamento del PLR; il PST (nato dall'emigrazione di Caronesi che fuori hanno respirato aria nuova), venne «travolto» dai giovani della contestazione; «neo rurali» e che fuggivano dalle città, giovani ticinesi, altri. Non stupisce che nel 1984 una lista civica riempì il vuoto e ottenne il 51% dei voti: mi ritrovai inaspettatamente sindaco. C'erano case in svendita (annunci pubblicati direttamente oltr'alpe), il nucleo vuoto («letti freddi»), la maggioranza dei terreni in mano a non domiciliati; l'assemblea bloccò subito le case secondarie; fu in Svizzera credo il primo comune ad adottare tale misura, una sorta di «riappropriazione del territorio» per riportarlo ad uso normale: l'abitare. Poi si provò a dar mano ad una pianificazione che cercasse di salvare il salvabile con gli arch. Carloni, Snozzi, altri: protezione

del nucleo, dezonamento sotto la chiesa di S. Giorgio, uso della teleferica da Melide per raggiungere la piscina di Carona; progettazione di semplici posteggi attorno al nucleo, riordino delle piazze, circonvallazione, ecc. Poco ci fu concesso di realizzare, in un tessuto politico che aveva già perso coesione. Si evitarono però gli scempi avvenuti altrove! Si vinse contro il progetto di un golf sull'Arbostora; tutto il Luganese si mosse con noi (poco i «caronesi») perché questo territorio rimanesse fruibile per tutti. Ora Carona deve decidere sull'aggregazione con Lugano. Da diversi anni due liste civiche alleate hanno la maggioranza, nel solco del vuoto politico descritto. La maggioranza (contraria all'aggregazione) ha a mio avviso deluso, aldilà delle realizzazioni che legittimamente vanta. L'opposizione si è limitata a chiedere l'aggregazione. Entrambi i fronti hanno però abbandonato ogni matura riflessione sul nostro territorio e su una strategia di sviluppo che, con o senza aggregazione, si impone e dovrebbe costituire o un programma di legislatura per un comune autonomo o un «cahier de charges» per Lugano. Nulla di tutto ciò. Il PR propone la costruzione di due autosili (sotto il complesso monumentale di S. Giorgio e alla fine del paese, nel comprensorio di protezione della Chiesa di Santa Marta!); interventi invasivi che legittimano così per sempre il transito delle vetture in mezzo al nucleo e chiudono ogni discorso sulla circonvallazione. Fu abbandonata la protezione speciale sopra il nucleo che il cantone aveva invece suggerito di reintrodurre. S'è persa la riflessione che dagli anni '70 ha fatto dibattere e crescere. Il testo della Commissione per l'aggregazione è povero. L'unica richiesta specifica di Carona alla città è «di poter circolare sulla via

Senago a Pazzallo»: nulla sulla protezione, sull'uso futuro del territorio, sulla salvaguardia del patrimonio che si deteriora e che un piccolo comune non ha i mezzi per salvare. Questo fragoroso silenzio accomuna fautori e contrari all'aggregazione. Mi pare che la nuova sfida sia, malgrado i timori, l'aggregazione e non l'isolamento e la sua ineluttabile mediocrità. Agli abitanti di questo territorio, spetterà unirsi ai cittadini di Lugano per difendere luoghi e territori in cui vivono (i movimenti «cittadini per il territorio» insegnano), lottando per esigerne la salvaguardia. Lugano dovrà fermare la banalizzazione nella sua politica territoriale che non è molto diversa da quella di Carona (vedi le zone edificabili, gli autosili progettati, le case secondarie che riprendono terreno, il traffico). Occorrerà lottare, sia che Carona rimanga «autonoma», sia che si aggreghi. A noi spetterà comunque decidere se essere protagonisti o succubi. Ma mi pare meglio lottare con altri per una Lugano diversa, che giocare al villaggio di Asterix. Pertanto mi è parso opportuno ricorrere ora contro il Piano regolatore per cercare di ottenere risultati migliori; poi andrà creata una fondazione che raccolga materiale, fondi, idee e progetti per essere subito protagonisti, ed evitare gli scempi, sia di una Carona autonoma, sia di Lugano. Lavoreremo con altri cittadini. Chi vuole sa dove trovarci.

PS: ah, e la nostra identità? Ma per favore! Siamo tutti cittadini di questo occidente, consumatori, divoratori di territorio e di memoria. La nostra identità si costruisce semmai nell'indignazione, nella resistenza e nella progettualità; il nostro modesto compito è sentirci responsabili del territorio che occupiamo.

* avvocato, già sindaco di Carona